

ARTE. Minacciato commissariamento e polemiche al museo di Roma

Tutto **MAXXI**: sigla, palazzo e presunto buco nel bilancio

Tutto maiuscolo: nella sigla (**MAXXI**, che sta per museo delle arti del ventunesimo secolo), nella sede romana (dell'archistar Zaha Hadid) e nel flop: minacciato di commissariamento dal ministero dei Beni culturali, a tre anni dall'inaugurazione, per far luce sui conti (buco da 11 milioni?) Gli amministratori si dicono sconcertati («un fulmine a ciel sereno») e qualcuno grida al complotto. «Nessun buco, il bilancio è a posto», dice il presidente **Pio Baldi**. «Evidente-

mente c'è un disegno», dice all'Ansa il suo vice Roberto Grossi, riportando l'opinione di Stefano Zecchi, il terzo membro del consiglio d'amministrazione: «Mi chiedo se all'ipotetico commissario siano stati promessi i soldi necessari al funzionamento del museo».

Secondo i gestori del museo, «i conti sono in ordine. Il provvedimento annunciato dal ministero danneggia il museo e i rapporti con gli sponsor, mettendo a rischio anche i nuovi contratti che si stavano chiudendo, primo fra tutti quello con la Maison Fendi».



Il **MAXXI** di Roma, al Flaminio

Il problema però è che gestire il **MAXXI**, con i suoi circa 21mila metri quadrati di sede (costata quasi 150 milioni di euro in dieci anni di gestazione) costa non meno di 10-11 milioni l'anno, «anche risparmiando all'osso, persino sul riscaldamento». Il museo vanta notevoli entrate («autofinanziamento al 59%, siamo gli unici in Europa»), ma da solo non ce la fa con i due milioni di contributo ordinario che il ministero può garantire. ●

